

«Voci di montagna-Passi di Paese»: la rassegna di quattro giorni

Roncegno Terme si prepara a raccontarsi attraverso ciò che la definisce di più: il suo caratteristico paesaggio. Da domani a domenica debutta, per la prima edizione, «Voci di montagna. Passi di Paese», una rassegna che mette al centro la storia, la cultura e la biodiversità di un territorio unico in Trentino. Quattro giorni di cammino, osservazione e ascolto, pensati per restituire a coloro che parteciperanno uno sguardo nuovo su luoghi che spesso si attraversano senza conoscerli davvero.

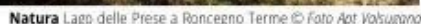
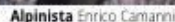
L'iniziativa, ideata dall'Associazione oratorio, dalla Biblioteca e dal Comune di Roncegno Terme, nasce in collaborazione con La Rete di Riserve del fiume Brenta, con l'Azienda di promozione turistica Valsugana Lagorai, la Cassa rurale Valsugana e Tesino, l'Associazione culturale In Dialogo, il Gruppo alpini di Roncegno Terme, il Parco Miniere Lagorai, Casa Raphael e il Parco delle terme di Roncegno. L'obiettivo è quello di costruire e raccontare la storia del territorio, coinvolgendo famiglie, bambini e appassionati di natura.

«Con questa iniziativa Roncegno Terme sceglie di valorizzare ciò che ci rende unici: un paesaggio ricco, vivo, attraversato da storie e biodiversità. "Voci della montagna, passi di Paese" è un invito a guardare il nostro territorio con più attenzione e più cura, insieme — spiega il sindaco Corrado Giovannini — È un progetto che unisce competenze diverse e coinvolge tutta la comunità, dai bambini agli adulti, con un approccio contemporaneo e profondamente radicato nei nostri luoghi». Una visione condivisa anche dalla librai Lisa Orlandi: «Attraverso libri, cammini ed esperienze guidate si

La rassegna nasce dalla consapevolezza che Roncengo Terme custodisce una rara biodiversità in Trentino. Dal fondovalle si apre il biotopo «Palude di Roncengo», uno degli ultimi boschi ripariali della provincia nonché area fondamentale per anfibi, rettili e per la nidificazione e lo svernamento di numerose specie di uccelli. Ontani neri e bianchi accompagnano il corso d'acqua mentre, salendo in quota, il paesaggio alterna versanti calcarei oltre il Brenta e rocce cristalline e vulcaniche del Lagorai. Il patrimonio forestale conta 3600 ettari circa, con abete rosso e bianco, faggio e larice che compongono un mosaico vegetale che racconta resilienza e fragilità, soprattutto dopo eventi come il Vaia. L'acqua è un elemento identitario della storia locale: le celebri sorgenti ferruginose-arsenicali hanno dato origine, alla fine dell'Ottocento, al compresso termale oggi sede di Casa Raphael, elegante struttura nel Parco delle Terme.

Il centro storico conserva ville signorili e residenze d'epoca, testimonianza della stagione termale e del turismo d'élite. Alzando lo sguardo circa 40 metri punteggiano la fascia intermedia della montagna, formando un paese rurale ma prezioso. Infine i castagneti secolari, forse introdotti in epoca romana, custodiscono un'antichissima memoria agricola.

Da tutta questa ricchezza nasce l'idea di una rassegna multidisciplinare capace di intrecciare arte, botanica, ecologia e cultura della montagna. Per questo motivo sono stati coinvolti ospiti capaci di offrire prospettive complementari tra loro: l'educatrice ambientale Gabriella Gretter.



accompagnerà il pubblico in una riflessione sulla montagna contemporanea, tra responsabilità, cambiamento climatico e nostalgia. Il momento più atteso è sicuramente domenica, con la salita alle Cinque Valli. La mattina, su prenotazione, sarà possibile camminare insieme a Zovi, Camanni e Marcolin in un percorso che attraversa boschi, radure e memorie della Prima guerra mondiale. Ogni ospite porta un tipo di sguardo che da solo non basta: quello ecologico di Zovi, quello storico di Camanni e quello artistico di Marcolin. Nel pomeriggio, aperto a tutti, i tre ospiti restituiranno l'esperienza della mattinata in un incontro conclusivo. L'intenzione è far diventare la rassegna un appuntamento annuale, un tassello stabile dell'offerta culturale e turistica di Roncegno Terme. «Speriamo che chi partecipa torni a casa con un senso di meraviglia rinnovato e il desiderio di contribuire alla cura del territorio — conclude Orlandi —. La rassegna deve essere un seme che crea comunità».